

Oggetti quotidiani
Anche nella manifattura di oggetti d'uso quotidiano gli etruschi raggiunsero forme d'arte



Belli e impossibili gli Etruschi ci guardano

Al Museo Archeologico una mostra che illustra con 1400 pezzi pregiati il percorso di una civiltà che arrivò prima in tante tappe dell'evoluzione

di Paola Naldi

L'Italia s'è unita ben prima del 1861. Una grande unica cultura, pur con diverse sfumature, l'ha attraversata dal Po al Sele tra il X e il I secolo avanti Cristo. È una civiltà innovativa, potente, raffinata, quella che rifugge in tutta la sua bellezza nella mostra "Etruschi. Viaggio nelle terre dei Rasna", allestita dal 7 dicembre al 24 maggio al Museo archeologico, segnando pure la riapertura di tutte le sale della collezione permanente, dopo i lavori di ristrutturazione.

«Siamo tutti etruschi», ironizzava l'assessore alla Cultura Matteo Lepore alla presentazione. Ma al di là degli slogan l'esposizione ha il pregio di rileggere una grande cultura che nell'immaginario popolare è conosciuta per segmenti separati ed ha invece definito un tratto comune in tutt'Italia, dando solide radici alla nostra identità. Un'identità libertaria e innovativa, se si pensa che gli Etruschi idearono per la prima volta

il concetto di città o diedero pari diritti alle donne.

La loro grandezza emerge nel percorso espositivo che include circa 1400 reperti, provenienti da musei quali il British o il Louvre, ma soprattutto da istituzioni italiane, a riprendere tutti insieme i fili di una storia finora separati. Colpisce la bellezza e la raffinatezza dei manufatti: la testa di bronzo trovata a Fiesole, le fibule in argento e oro o l'attizzatoio a forma di mano giunto da Vetulonia, il putto di Tarquinia riferibile alla divinità Selvans, l'Antefissa a testa di Acheloo in arrivo da Cerveteri, un elemento in terracotta che serviva a chiudere la fila dei coppi nei tetti. «Stupisce vedere reperti creati non come opere d'arte, ma come oggetti funzionali, però dotati di estetica», dice Roberto Grandi, presidente di Bologna Musei. La bellezza accompagnava la loro vita quotidiana.

Nel salone dell'Archeologico si vedono tutti gli aspetti di questa vita lontana, dalle ore domestiche ai riti funebri alle celebrazioni politiche.

L'allestimento, tra reperti, installazioni e video, segue il tema del "viaggio", lungo le diverse regioni della terra dei Rasna (così si autodefinivano gli etruschi).

«Ci sono voluti tre anni per realizzare questa mostra, riassuntiva di vent'anni di ricerche», spiega Paola Giovetti, responsabile del museo. È una gradevole per il pubblico, ma di grande rigore scientifico. Realizzata col supporto di Electa e la collaborazione dell'Università, compare tra i curatori Giuseppe Sassatelli, esperto di etruscologia dell'Alma Mater.

«Si affrontano qui questioni fondamentali sui Rasna», spiega lo studioso. Si definisce una Grande Etruria dal Po al Sele, ripercorrendo scambi economici e rapporti con altre civiltà. Tra gli oggetti inediti ci sono i reperti provenienti dagli scavi in via Belle Arti nel 2000. Sono di proprietà della Soprintendenza di Bologna, ma si spera di poterli vedere al Museo Archeologico anche dopo la fine della mostra: l'alternativa sarebbe richiederli nei depositi.

Santa Maria della Vita

Wolfango e il presepe in quella Palestina c'è mezza Bologna

C'è Romano Prodi in bicicletta. Padre Michele Casali con un teatrino in mano. Fabio Roversi Monaco togato che mostra il Liber Paradisus. E poi ci sono le sfogline intente a chiudere i tortellini per il Natale. Al centro, è ovvio, c'è la natività, ma poco più in là fa capolino Fellini con Giulietta vestiti da clown, e poi la statua dello scandalo, quella di Moana Pozzi nuda inseguita dalla morte. È il presepe di Wolfango, meraviglioso microcosmo costruito negli anni dall'artista scomparso nel 2017: lo svela alla città una mostra inaugurata oggi alle 17 in Santa Maria della Vita (via Clavature 8/10) dal cardinal Matteo Zuppi, dal sindaco Virginio Merola e dal presidente di Genus Bononiae Fabio Roversi Monaco. La si potrà visitare fino al 16 gennaio, da martedì e domenica dalle 10 alle 19, inclusi i giorni di festa (ingresso gratuito). A curarla è la figlia dell'artista Alighiera Peretti Poggi, che di questo microcosmo è all'origine. «A iniziare papà al presepe fu da bambino lo zio Peppino, portandolo al portico dei Servi. Quando nel 1964 nacqui io decise di portar avanti la tradizione. Ma le statuine erano ormai di plastica e non gli piacevano. Così se le fece da sé».

Per oltre mezzo secolo, ogni no-

vembre Wolfango sceglieva tre o quattro soggetti tra figure della tradizione, parenti, amici, politici e showmen, che poi a dicembre debuttavano nella grande opera. «*Mé a sà'n un agnòstic, mo am piè? al pre?èpi*», diceva. E così anno dopo anno è arrivato a occupare una stanza intera: da lì quelle statue sono uscite in rare occasioni - nel 1988 e nel 2006 per altre due mostre -, ora però è possibile vederle tutte.

Un affresco teatrale in cui si intersecano tradizione sacra e personaggi reali, bolognesi noti e non, ma pure politici, attori, poeti, artisti. Tra le figure più curiose il quarto dei re magi. «Papà diceva che i magi portavano doni noiosi a Gesù bambino e allora s'inventò il quarto che gli regalava un giornalino a fumetti». Facile riconoscere Charlie Chaplin e Topolino, Renzo Imbeni e Giorgio Morandi e il santuario di San Luca sotto la neve. Ad accompagnare il presepe, al primo piano di Santa Maria della Vita, il percorso prosegue con gli schizzi e i disegni preparatori insieme a un video. In contemporanea, esce poi per Minerva, "Il presepio di Wolfango", oltre 400 pagine che uniscono foto delle statuine alle schede in cui lo stesso artista racconta la storia d'ognuna. - e. giam.



Alighiera Peretti Poggi, figlia di Wolfango, con alcune delle sue statuine



Abbiamo l'idea giusta per i vostri regali e una deliziosa tazza di tè caldo per rilassarsi dopo lo shopping

Tè e Tisane selezionate
Erboristeria biologica personalizzata
Cibo bio
Sala degustazione ed eventi
Oggettistica e Home Living



Una tazza di tè o tisana per riempire la vita, l'anima e scaldare il cuore!



Fino al 24 dicembre siamo aperti tutti i giorni: lunedì 15 - 19:30 - da martedì a giovedì 9:30 - 19:30 - venerdì e sabato 9:30 - 21:00 - domenica 10:30 - 21:00

Via A. Testoni 5/d-e \ Bologna | tel. 051 0935590
www.mondodieutepia.com